

scorsi da essa ben diciassette anni! Questi redditi sono di tanto cambiati, e la imposta è sempre come nel 1890! Non le sembra opera di giustizia, onorevole sottosegretario di Stato, una nuova revisione generale?

Essa s'impone non solamente pel cambiamento di fatto dei redditi, ma ancora per molte altre ragioni impellenti. Vi sono da rettificare tanti errori di accertamento, commessi dagli agenti delle imposte e dalle Commissioni: errori riconosciuti ma che non si possono correggere in alcun modo. Un contribuente che per fatalità abbia reclamato fuori termine, deve pagare inesorabilmente l'imposta fino a quando non sia ordinata la nuova revisione generale. Non si può, non è ammessa la revisione biennale, come sui redditi di ricchezza mobile, mentre l'aliquota sui fabbricati è assai maggiore di quella per la ricchezza mobile.

Ma v'ha di più. Presentemente, pei fabbricati di nuova costruzione, si accertano i redditi reali dell'anno in corso, e quelli vecchi rimangono coi redditi di sedici o diciassette anni indietro, con una flagrante sperequazione d'imposta.

Io chiedo un atto di moralità e di giustizia per tutti. Non posso pertanto dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato e dichiaro che muterò la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meritani per dichiarare se sia soddisfatto.

MERITANI. Io non ho chiesto quando il Governo intenda di procedere alla revisione generale dei fabbricati, ma ho chiesto se, in attesa della revisione generale, intenda sospendere la revisione parziale riguardante il passaggio dei fabbricati dal catasto rustico a quello urbano.

E questa mia domanda ha una ragione speciale di opportunità locale per il fatto che nelle nostre provincie alcuni agenti delle imposte hanno iniziato il passaggio dei fabbricati rustici al catasto urbano con una fiscalità ed un zelo degni veramente di miglior causa. Basti dire che in qualche piccolo comune si è arrivati perfino a colpire poveri casolari campestri con 25 o 30 lire di reddito imponibili.

Ora scopo della mia interrogazione era di chiedere se non si riteneva opportuno subordinare queste operazioni speciali alla revisione generale; tanto più che si è aumentata l'odiosità di questa operazione per il

fatto che non solo si fanno pagare a questi disgraziati piccoli proprietari le imposte sui fabbricati per l'anno corrente, ma si dà forza retroattiva all'accertamento e si fanno pagare le imposte non solo dell'anno corrente, ma anche del 1904-905.

Io desideravo richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario su questo fatto per pregarlo di provvedere in merito e vedere se fosse stato possibile sospendere ora queste operazioni, per evitare il malcontento che sparge tra le popolazioni agricole questa fiscalità senza nome.

ALESSIO, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

ALESSIO, sottosegretario di Stato per le finanze. Io desidero di rispondere all'onorevole Mezzanotte. Io non ho detto che il Governo sia contrario ad una revisione generale dei fabbricati, mi sono limitato ad esporre le ragioni per le quali il Governo, nell'interesse particolarmente dei contribuenti, vede le difficoltà di una revisione generale. Ma non escludo che, in occasione di una eventuale riforma della imposta dei fabbricati, si possa venire anche a quella revisione parziale cui allude l'onorevole Mezzanotte e cui si riferisce l'onorevole Meritani per togliere le sperequazioni esistenti.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Meritani rivolta ai ministri dalle finanze, di agricoltura e del tesoro « per sapere se credano giunto il momento, di fronte alla crisi edilizia che si fa sentire anche nei piccoli centri, di accogliere i voti espressi nei recenti congressi della Previdenza, e concretati nelle deliberazioni del Consiglio superiore del lavoro, per incoraggiare la costruzione di case popolari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ALESSIO, sottosegretario di Stato per le finanze. L'onorevole Meritani ammetterà che non si possa apertamente fare il torto alla nostra legislazione di preoccuparsi di non accrescere il numero delle case popolari. Vi sono quattro leggi in argomento, che tendono a quest'opera: la legge del 1903, la quale ha accordato l'esenzione per cinque anni, quella del giugno 1904 per Roma e le altre del 1897 e 1904 per la Sardegna e la Basilicata.

Tutte queste leggi mirano, con provvedimenti diversi, a consentire per un certo periodo esenzioni dalle imposte dei fabbricati.